

# Rassegna Stampa

di Lunedì 28 ottobre 2024



Centro Studi C.N.I.

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/10/2024	<i>Bonus casa ridotti, test di convenienza (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	3
16	Il Sole 24 Ore	28/10/2024	<i>Appalti piu' accessibili per ingegneri e architetti</i>	6
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
6	Italia Oggi Sette	28/10/2024	<i>Cyber attacchi, sanita' indifesa (A.Tango)</i>	7
6	Italia Oggi Sette	28/10/2024	<i>Minacce digitali quasi pari alla paura di furti</i>	9
<b>Rubrica Ambiente</b>				
25	Il Sole 24 Ore	28/10/2024	<i>Transizione 5.0, Imprese garantite dalla comunicazione intermedia (M.Belardi)</i>	10
18	Italia Oggi Sette	28/10/2024	<i>Il green offre una marcia in piu' (A.Tango)</i>	11
<b>Rubrica Professionisti</b>				
12	Italia Oggi Sette	28/10/2024	<i>Professionisti, la negligenza si paga. Ma il danno va provato (D.Ferrara)</i>	13



# Bonus casa ridotti, test di convenienza

## Legge di bilancio

### Penalizzati inquilini e comodatari. Decisioni più difficili in condominio

Dal 2025 con la legge di Bilancio torneranno indietro le lancette dell'orologio dei bonus casa. Molti contribuenti saranno riportati al periodo pre-Covid, quando non esisteva il superbonus, ma tanti altri torneranno addirittura al 2011: è il caso di

chi non esegue i lavori sull'abitazione principale e dovrà accontentarsi della detrazione del 36% per la riqualificazione della seconda casa.

Pianificare i lavori non sarà semplice, perché la definizione di «abitazione principale» avrà bisogno di istruzioni e chiarimenti, a meno che il Parlamento non intervenga sul testo approvando la legge. Anche le delibere in condominio incontreranno l'opposizione dei contribuenti penalizzati. E chi dichiara più di 75 mila euro di reddito dovrà stimare l'impatto del meccanismo "taglia-detrazioni".

**Aquaro, Dell'Oste, Lungarella**

— a pag. 5

CON IL SOLE 24 ORE

## Fisco, lavoro, famiglia: domani e mercoledì gli inserti sulla manovra

— all'interno del quotidiano

# Bonus casa ridotti dal 2025, i nuovi calcoli di convenienza

**Manovra.** Penalizzati i possessori di unità che non sono abitazione principale, gli inquilini e i comodatari. Decisioni rompiscapo in condominio. Taglia-detrazioni per l'8-10% dei beneficiari

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

La manovra del Governo sui bonus casa riporterà indietro le lancette dell'orologio. Dal 2025 molti proprietari torneranno a una situazione pre-Covid, ma tanti altri saranno catapultati al 2011, quando il bonus ristrutturazioni non era stato ancora innalzato al 50 per cento. Non solo. Dal 2026 potrà delinearsi uno scenario inedito, in cui lo sconto fiscale verrà portato a un livello mai così basso dall'esordio dei bonus casa (correva l'anno 1998).

### Nuove valutazioni

Chi può si sbrigherà a pagare entro il 31 dicembre di quest'anno (per i pri-

vati e i condomini fa fede la data di effettuazione del bonifico). Tutti gli altri, invece, devono far bene i conti.

Nel 2025 il bonus ristrutturazioni "generale" (regolato dall'articolo 16-bis del Tuir) resterà al 50% solo per le prime case. Altrimenti scenderà al 36%, sempre su una spesa massima di 96 mila euro. Anche il sismabonus e l'ecobonus saranno appiattiti e allineati a queste percentuali.

Per il resto, chiude il bonus giardini. Il bonus mobili guadagna un altro anno (sempre al 50% su 5 mila euro). E il bonus barriere architettoniche del 75% resta confermato fino a fine 2025. Così come il superbonus, che però — pur nella versione ridotta al 65% — l'anno prossimo potrà essere applica-

to solo da chi l'ha prenotato entro lo scorso 15 ottobre con la pratica edilizia e la delibera condominiale.

Di fronte alle nuove regole prospettate per il 2025 — e al netto di eventuali ritocchi del Parlamento che approverà la legge entro fine anno — si possono iniziare a fare alcune valutazioni e alcune simulazioni (si veda negli esempi in basso).

**1 Prima casa o no.** I possessori di una prima casa salvano la detrazione del 50% per il recupero edilizio nel 2025. E se la cavano con una perdita del 15% su quei lavori incentivati dall'ecobonus che fino a quest'anno hanno avuto la detrazione del 65% (come le coibentazioni).

Attenzione, però, alla definizione di prima casa: secondo il Ddl deve



trattarsi di abitazione principale (residenza anagrafica) posseduta a titolo di proprietà o di un altro diritto reale di godimento. Il che esclude dai beneficiari gli inquilini, i comodatari e i titolari della nuda proprietà. Ci sono poi molte ipotesi da chiarire: da quando e fino a quando la casa dev'essere abitazione principale? I familiari conviventi del proprietario saranno ancora ammessi? Potrebbe servire tempo per chiarire i dubbi.

**2 Gli altri immobili.** La penalizzazione rispetto al 2024 è pesante per chi ha "seconde case" o immobili non abitativi (agevolati dall'ecobonus). Ad esempio, chi vuole cambiare le finestre in una casa locata si dovrà accontentare del 36%, livello che per i lavori non si vedeva da 12 anni e mezzo.

L'aliquota sarà la stessa per il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus; perciò, i proprietari si orienteranno sulla detrazione "edilizia", che evita la

pratica obbligatoria all'Enea, a meno che non si tratti di immobili non abitativi o non si voglia sfruttare il plafond di spesa separato dell'ecobonus (spesa, peraltro, da calcolare partendo dalla detrazione massima indicata per i singoli tipi di lavoro).

**3 Riqualficazioni pesanti.** In termini relativi, saranno fortemente disincentivati i lavori di maggior impatto energetico o antisismico, ora agevolati fino all'85 per cento.

**4 In condominio.** La discriminazione tra prime case e altri immobili aumenterà probabilmente il numero di voti contrari nelle assemblee chiamate a deliberare gli interventi.

**5 Bonus barriere.** Un caso fortunato è quello dell'incentivo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che rimarrà al 75% per l'anno prossimo, senza differenze per la prima casa. Almeno questi interventi in condominio non dovrebbero diventare più difficili da deliberare.

**6 Lavori lunghi.** Servirà cautela per i cantieri più complessi e per quelli che partiranno più avanti nel 2025. La manovra, infatti, prefigura già un altro taglio nel 2026: i bonus del 50% scenderanno al 36, quelli del 36% al 30; il bonus mobili e il bonus barriere finiranno. La cronaca insegna che la normativa è difficilmente prevedibile. Ma chi ipotizza oggi dei lavori deve tenere conto che il vento è cambiato.

**7 Il taglia-detrazioni.** Se i beneficiari hanno un reddito superiore a 75mila euro, le spese per interventi agevolati pagate nel 2025 confluiranno nel limite massimo di oneri detraibili (limite che dipenderà dal reddito e dal numero di figli, mentre le rate per lavori eseguiti prima del 2025 saranno fuori dalla stretta).

Il taglio alle detrazioni va stimato caso per caso. Dalle statistiche fiscali si deduce che potrebbe essere coinvolto l'8-10% dei beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1998

La detrazione per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio è stata prevista la prima volta per le spese sostenute nel 1998.

36%

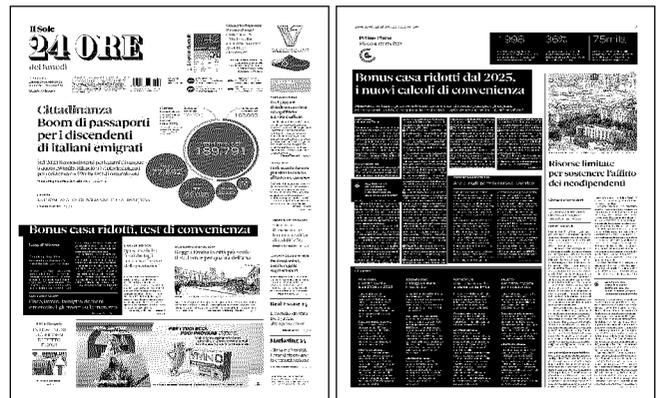
Il bonus ristrutturazioni per il 2024 è ancora pari al 50%; nel 2025 scenderà al 36% tranne che per le abitazioni principali.

75mila

La stretta alle spese detraibili pagate dal 2025 scatta dai redditi oltre 75mila euro ed è modulata in base al numero di figli a carico.



**Sugli interventi più complessi incombe anche l'ulteriore limatura già prevista per il 2026**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Gli esempi

### PRIMA CASA

#### I lavori a cavallo tra il 2024 e il 2025

Il proprietario di un appartamento, con un reddito di 44.500 euro, ha iniziato a settembre 2024 lavori di manutenzione straordinaria agevolati dal bonus 50%, pagando 40.000 euro. La casa è abitazione principale.

#### Cosa prevede la manovra

Nel 2025 ha diritto alla detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 euro, dai quali deve scomputare le spese sostenute nel 2024: il plafond residuo di spesa è perciò 56.000 euro.

#### Gli effetti sui bonus

Nel 2025 il contribuente completa i lavori e paga altri 25.000 euro. Avendo un reddito inferiore a 75.000 euro, evita il taglio delle spese detraibili. Sulle somme pagate per i lavori nel 2025 matura una detrazione di 1.250 euro all'anno per dieci anni, che si aggiunge alla rata di 2.000 euro riferita ai lavori pagati nel 2024.

### SECONDA CASA

#### L'alloggio al mare in usufrutto

Un contribuente ha l'usufrutto su un alloggio al mare (seconda casa), nel quale vuole cambiare le finestre e installare un condizionatore. Il reddito dell'usufruttuario è di 30.000 euro.

#### Cosa prevede la manovra

Nel 2025 il contribuente ha diritto alla detrazione del 36% su una spesa massima di 96.000 per il condizionatore (agevolato ex articolo 16-bis del Tuir); per le finestre può avere lo stesso 36% "edilizio" o l'ecobonus, sempre al 36%, ma con pratica Enea obbligatoria e limite di spesa a 166.667 euro, in virtù di un meccanismo di calcolo complesso fissato dalla legge.

#### Gli effetti sui bonus

L'usufruttuario nel 2025 spende 12.000 euro per le finestre e 4.000 per il condizionatore. Evita il taglio delle spese detraibili avendo un reddito inferiore a 75.000 euro. Dai lavori agevolati ricava una detrazione di 576 euro annui.

### PARTI COMUNI

#### Opere condominiali e sfioramento del limite

In un edificio di dieci unità nel 2025 vengono eseguiti lavori di riqualificazione (cappotto e infissi) per 400.000 euro e di eliminazione delle barriere architettoniche per 150.000.

#### Cosa prevede la manovra

Il proprietario di un alloggio locato ha diritto all'ecobonus del 36% per la riqualificazione; e al bonus barriere del 75%.

#### Gli effetti sui bonus

Nel 2025 il reddito del contribuente, che ha una figlia, è di 80.000 euro. Il suo limite di spesa detraibile annua è quindi di 9.800 euro (14.000 x 0,7). Il contribuente ha i seguenti oneri detraibili:  
- 4.000 euro di rata annua della quota di spese per ecobonus;  
- 1.500 euro di rata annua della quota di spese per le barriere;  
- 3.950 euro per l'università della figlia (tasse e locazione detraibili al 19%);  
- 800 euro donati alle Onlus.  
Gli oneri totali (10.250 euro), superano il limite di 9.800 euro: il contribuente quindi perderà parte delle detrazioni.

### VILLETTA

#### Detrazioni tagliate per il reddito alto

Il proprietario di una villetta adibita ad abitazione principale intende eseguire lavori di recupero edilizio nel 2025. Ha un reddito di 110.000 euro e due figli.

#### Cosa prevede la manovra

Trattandosi di "prima casa", nel 2025 ha diritto a una detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 per gli interventi agevolati dall'articolo 16-bis del Tuir (recupero edilizio). Può avere anche l'ecobonus del 50% con vari massimali di spesa.

#### Gli effetti sui bonus

Il limite di spesa che il contribuente può detrarre è 6.800 euro (8.000 x 0,85). Nel 2025 spende 60.000 euro per la ristrutturazione dell'appartamento (detraibili al 50% in dieci rate). Ha altri oneri detraibili al 19% legati alla scuola e allo sport dei figli per 2.000 euro. Gli oneri totali per il 2025 (8.000 euro) superano il limite: il contribuente perderà parte delle detrazioni.

## CORSI E RICORSI STORICI

### Aria di tagli, parte la corsa al bonifico

Sarà un altro dicembre da record? Se guardiamo indietro nel tempo, vediamo che lo Stato ha un metodo infallibile per scatenare la corsa ai bonifici: annunciare un taglio. Di certo, la stretta sui bonus casa prefigurata per il 2025 getta le premesse per un nuovo picco di pagamenti a fine anno.

Nella storia quasi trentennale di queste agevolazioni è già successo diverse volte. Quando si era sparsa l'ipotesi di un taglio dell'ecobonus, più di dieci anni fa. Ma anche alla fine del 2021, prima che il bonus facciate scendesse dal 90 al 60%, e alla fine del 2022, alla vigilia della limatura del superbondus dal 110 al 70 per cento.

Fino alla pandemia, con la detrazione sui lavori stabilmente ancorata al 50%, il livello "normale" dei pagamenti eseguiti a

dicembre da famiglie e condomini viaggiava sui 3,5 miliardi di euro. Sono dati che si possono ricavare mese per mese dalle statistiche ufficiali sulle entrate tributarie, dove sono riportate le ritenute sui bonifici riversate all'Erario dalle banche. Poi negli ultimi tre anni - dal 2021 al 2023 - i pagamenti sono sempre stati intorno ai 7 miliardi, con il record storico di 7,35 miliardi pagati a dicembre del 2021.

Vedremo fin dove si spingeranno quest'anno i proprietari d'immobili, con l'obiettivo di evitare la sforbiciata del bonus ristrutturazioni al 36% sulle seconde case, ma anche di incassare gli ultimi bonus sopra l'asticella del 50% (superbonus al 70%, ecobonus al 65%, sismabonus fino all'85% e così via). A occhio, saremo ben al di sopra dei 3,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO CORRETTIVO

## Appalti più accessibili per ingegneri e architetti

Non solo una soluzione di compromesso sull'equo compenso che soddisfa i professionisti tecnici. Nel decreto correttivo del Codice appalti, varato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri in prima lettura, c'è anche un alleggerimento dei requisiti richiesti ai progettisti per partecipare alle gare. Anche questa modifica è stata accolta con soddisfazione dagli Ordini.

A breve ci sarà la possibilità per le amministrazioni che affidano servizi tecnici, di considerare, tra i requisiti di capacità tecnica e professionale, l'esecuzione di contratti analoghi, non solo verso la Pa ma anche a favore dei privati, risalendo indietro fino a dieci anni prima della gara. Saranno più leggeri anche i requisiti economico-finanziari: la capacità economica potrà essere dimostrata anche tramite una copertura assicurativa o, in alternativa, mediante un fatturato globale maturato nei migliori tre esercizi degli ultimi cinque anni prima della pubblicazione del bando. E non potrà essere richiesto un fatturato superiore al valore stimato dell'appalto. Modifiche che potrebbero favorire in particolare i giovani. Sull'equo compenso il correttivo ammetterà un ribasso, sui progetti sotto la soglia Ue dei 140mila euro, limitato al massimo al 20 per cento. Per i Consigli nazionali di architetti, ingegneri e geologi consultati dal governo in fase preventiva, il decreto - si legge in una nota congiunta - apporta «un miglioramento globale» anche se delude il mancato accoglimento delle proposte per rendere i concorsi di progettazione in due fasi quale strumento d'eccellenza».





L'allarme lanciato dall'Agenzia per la cybersicurezza: gli eventi sono aumentati del 50%

# Cyber attacchi, sanità indifesa

## Tra gli effetti: stop ai servizi, privacy violata, dati a rischio

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

In Italia, da gennaio 2022, si sono verificati, mediamente, almeno due eventi cyber malevoli al mese ai danni di strutture sanitarie. E la metà circa ha dato luogo a "incidenti di sicurezza", ossia ha avuto un impatto effettivo sui servizi sanitari erogati, sia in termini di disponibilità (per esempio con la cancellazione di dati) sia di riservatezza (ossia con l'accesso o la fuoriuscita di informazioni sensibili), causando il blocco con gravi ripercussioni a danno dell'utenza, anche per quanto concerne la privacy. E quanto emerge dal report "La minaccia cibernetica al settore sanitario-Analisi e raccomandazioni", curato dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn), secondo cui il settore sanitario, a livello globale, risulta essere tra quelli maggiormente colpiti da attacchi cyber alle infrastrutture digitali. A giudizio degli analisti, i tentativi di attacco spesso hanno successo poiché alcune pratiche di sicurezza, anche elementari, vengono ignorate o poco implementate. Nella maggior parte dei casi, i rischi maggiori derivano dalla scarsa attenzione agli aspetti di sicurezza connessi alla gestione di sistemi digitali e dalla carente formazione specifica sulla cybersicurezza del personale impiegato in ospedali, centri medici, cliniche e altre strutture sanitarie. Anche le analisi condotte dall'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza informatica (Enisa) sul panorama europeo evidenziano che negli ultimi anni il settore sanitario ha affrontato significative minacce cibernetiche, con numerosi incidenti riportati da varie organizzazioni in tutta Europa. Lo studio condotto nel 2023 da Enisa sulle minacce cibernetiche nel settore sanitario evidenzia la sua notevole vulnerabilità, dovuta alla sensibilità dei dati tratta-

ti e al crescente interesse dei criminali informatici.

**Aumenta la frequenza dei cyber attacchi.** Nel periodo compreso tra il 2022 e il 2023 si registra un notevole incremento nella frequenza degli eventi cyber, documentati in un totale di 45 casi. Nello specifico, l'analisi del numero di eventi cyber registrati nel 2023 rivela un aumento del 50% rispetto all'anno precedente, sottolineando una preoccupante tendenza in crescita nel settore. In particolare, è emerso che il 47% di tali eventi cyber sono stati confermati come incidenti (21). Come ricordano gli esperti, per evento cyber si intende un avvenimento con potenziale impatto su almeno un soggetto nazionale, ulteriormente analizzato e approfondito, per il quale, in base alle circostanze, l'Acn dirama alert e supporta, eventualmente anche in loco, i soggetti colpiti. Mentre l'incidente rappresenta l'evento cyber con impatto confermato sulla disponibilità, confidenzialità o integrità delle informazioni. Entrando nel dettaglio dei rischi, gli attacchi ransomware (ossia le richieste di riscatto per sbloccare i dati) sono la minaccia cibernetica più diffusa per il settore, con il 35% degli eventi nel 2023 e il 60% nel 2022. Mentre l'attività di rivelazioni di informazioni riservate è stata rilevata nel 14% degli eventi nel 2023; la diffusione di malware (software malevoli) tramite e-mail è stata rilevata nell'10% degli eventi del 2023; lo sfruttamento di vulnerabilità ha caratterizzato il 10% degli eventi nel 2023 e il 13% nel 2022. Sul versante degli incidenti, si conferma che i ransomware sono la tipologia di incidenti più diffusa, rappresentano infatti il 43% degli incidenti nel 2023 e il 67% nel 2022. La diffusione di malware tramite e-mail ha caratterizzato il 15% degli incidenti nel 2023; il furto di dati è stato rilevato nel 7% degli incidenti nel 2023 e nell'8% nel 2022; le compromissioni da malware hanno

caratterizzato il 7% degli incidenti nel 2023 e il 17% nel 2022. Anche nel periodo da gennaio a settembre 2024 il numero complessivo degli eventi cyber è aumentato rispetto allo stesso intervallo del 2023. Anche nei primi nove mesi del 2024 gli attacchi ransomware continuano a essere la minaccia cibernetica più diffusa per il settore, insieme ai tentativi di intrusione tramite credenziali e le compromissioni da malware.

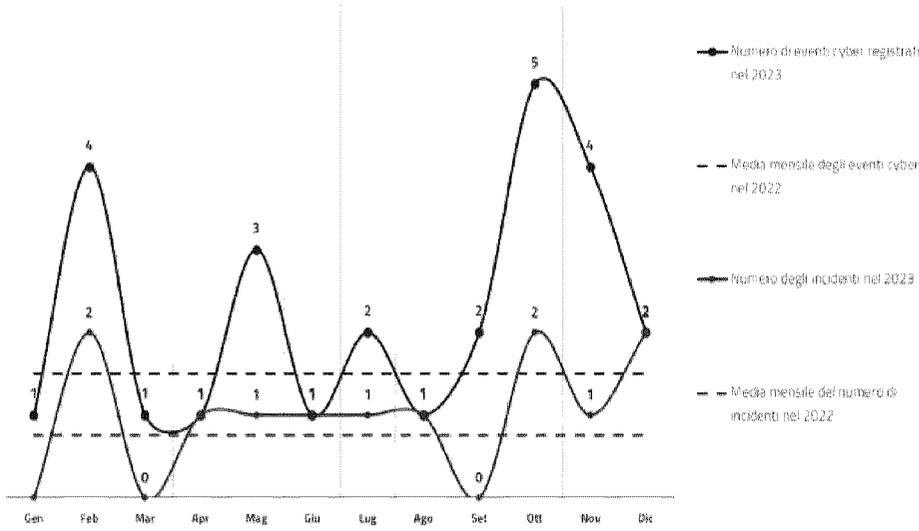
**Gravi rischi per i pazienti.** Gli incidenti informatici in ambito sanitario possono non solo interrompere i servizi e compromettere la privacy dei pazienti ma anche mettere a rischio la sicurezza delle informazioni mediche sensibili. Inoltre, il potenziale danneggiamento della reputazione dell'istituzione sanitaria può avere ripercussioni a lungo termine sull'affidabilità e la fiducia da parte dei pazienti e degli stakeholder del settore sanitario. Inoltre, negli ospedali gli impatti maggiori si sono registrati principalmente sulla disponibilità dei servizi, a causa della cifratura dei file, ma sono stati rilevati anche altri impatti sulle infrastrutture IT, come esfiltrazioni di dati (riservatezza), non sempre ai fini di riscatto, modifiche ai dati (e quindi perdita dell'integrità, con conseguente impossibilità per gli operatori sanitari di utilizzare alcuni macchinari) e cancellazioni di file (disponibilità). In particolare, gli impatti rilevati sono stati il blocco temporaneo dell'erogazione di almeno un servizio nella maggioranza dei casi, con variazioni nella distribuzione che includono o il blocco di tutti i servizi IT, il blocco di tutti i servizi tranne uno, il blocco di almeno due servizi, l'esfiltrazione di dati con e senza cifratura, le modifiche all'integrità dei dati.

**Le "bad practices" e le contromisure.** Gli attacchi informatici alle infrastrutture digitali del settore sono favoriti dalla gestione decentralizzata di sistemi

digitali, dall'obsolescenza dei dispositivi medicali, spesso molto costosi, e da apparati obsoleti dal punto di vista informatico non più aggiornabili e non più supportati dai produttori che rimangono in uso perché la manutenzione evolutiva è giudicata troppo onerosa, dalla carenza quantitativa e qualitativa di personale dedicato alla cybersicurezza. Al cospetto di tale scenario, gli esperti suggeriscono alcune raccomandazioni per agevolare la mitigazione dei rischi: abilitare l'autenticazione multifattore per tutte le utenze, adottare la politica di gestione dei backup, creare un piano di risposta agli incidenti che coinvolga tutte le unità organizzative.

© Riproduzione riservata

## Eventi cyber e incidenti nel settore sanitario



Fonte: report "La minaccia cibernetica al settore sanitario-Analisi e raccomandazioni" dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## Minacce digitali quasi pari alla paura di furti

Il 44% degli italiani si sente vulnerabile al cyber crimine, contro il 51% che teme di ritrovarsi con i ladri in casa. In Europa, mediamente, la sicurezza informatica e i furti in casa preoccupano allo stesso modo, con quasi il 40% dei cittadini che teme entrambe le minacce. A rilevarlo sono i dati dell'ultimo Customer Lab di Allianz Partners, secondo cui sono i giovani adulti con figli quelli più in allarme. Quasi la metà, infatti, è particolarmente preoccupata per entrambe le minacce, con un livello di apprensione che supera in entrambi i casi la media di tutti i rispondenti di 12 punti percentuali. «Nell'odierna era digitale, in rapida e continua evoluzione, è interessante notare che le preoccupazioni relative alla sicurezza domestica si stanno spostando dalle minacce tradizionali, come i furti, alle minacce informatiche», commenta Genoveva Perez-Lijo, responsabile del settore dispositivi mobili e rischio digitale di Allianz Partners.

In Italia le preoccupazioni relative al

cyberbullismo sono più elevate tra i Family Millennials, ossia la generazione dei nati tra l'inizio degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta o primi anni Duemila (46,6%), rispetto ai Family GenX, ossia la generazione di coloro che sono nati tra il 1965 e il 1979 (40,3%), mentre le donne (49%) si sentono più vulnerabili rispetto agli uomini (39,4%) rispetto ai crimini informatici come il furto di identità e l'abuso di dati. Per le persone con bambini, come Family Millennials (53,5%) e Family GenX (52%), avere una casa monitorata e controllata da dispositivi intelligenti è una priorità. La sicurezza digitale si lega, quindi, anche alla sicurezza domestica: quasi 8 intervistati su 10 apprezzano il fatto di sentirsi al sicuro a casa. Un sentimento particolarmente forte tra coloro di età pari o superiore a 66 anni, con l'84% che dà priorità alla sicurezza domestica, ma che si attenua di oltre 12 punti percentuali tra i più giovani (generazione Z) e i Millennial senza figli.

Reproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Transizione 5.0, imprese garantite dalla comunicazione intermedia

## L'agevolazione

La procedura garantisce accessi ordinati e più certezza in sede di accertamento

**Marco Belardi**

La piattaforma del Gestore dei servizi energetici (Gse) è attiva da oltre due mesi per le prenotazioni relative al credito d'imposta "Transizione 5.0". L'iniziale timore di un "assalto alla diligenza", tipico di un click day, non si è concretizzato. Tuttavia, è evidente una partenza lenta. Ma quali sono le ragioni di questo avvio e quali le opportunità che le imprese possono cogliere?

## Innovazione e semplificazione

La procedura è stata pensata per prevenire prenotazioni eccessive e inefficaci. L'introduzione di una comunicazione intermedia, che conferma gli ordini accettati con un acconto minimo del 20% del costo di acquisizione, garantisce un accesso ordinato ed efficiente alle risorse. Questo sistema, sebbene più complesso, assicura una maggiore certezza per le imprese in sede di accertamento.

## Decollo lento

Ad oggi, le richieste presentate sono circa 150, a fronte di 150 milioni di euro di investimenti e un credito d'imposta prenotato intorno ai 60 milioni di euro. Possono sembrare numeri limitati. Ma occorre considerare che la circolare operativa, fondamentale per chiarire aspetti applicativi, è stata pubblicata solo il 16 agosto.

È quindi probabile che il ritmo di presentazione delle domande aumenti nei prossimi giorni. Il ministe-

ro sta riflettendo su alcuni aspetti, come la determinazione delle riduzioni dei consumi energetici per beni strumentali 4.0, con l'obiettivo di facilitare l'accesso all'incentivo.

## Il mito della complessità

Contrariamente a quanto si possa pensare, la misura "Transizione 5.0" non è eccessivamente complessa per chi è già familiare con il settore. Gli investimenti incentivati riguardano beni strumentali 4.0, impianti di autoproduzione di energia rinnovabile e formazione, già noti agli operatori economici. Gli stessi criteri tecnologici richiesti per i precedenti incentivi (Industria/Impresa/Transizione 4.0) sono applicabili anche in questa misura, con l'aggiunta della necessità di garantire un efficientamento energetico.

Questa valutazione va affidata a professionisti con competenze tecniche specifiche nel campo delle diagnosi energetiche e dell'ottimizzazione dei processi produttivi.

## L'opportunità Power quality

Tra le Faq pubblicate dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) l'8 ottobre scorso, emerge l'importanza dei sistemi di "Power quality". Questi sistemi permettono di ridurre i consumi energetici, raggiungendo una riduzione del 3-4% nei consumi elettrici, con potenziali picchi fino al 6%, considerando che, nel caso di questi sistemi, è concesso di effettuare la valutazione della percentuale di risparmio rapportando la riduzione ai soli consumi elettrici (tra l'altro includendo, oltre ai consumi di processo, anche i consumi per i servizi generali e ausiliari).

Tale approccio consente, in molti casi, di accedere al credito d'imposta anche se altri beni strumentali non riescono a generare le riduzioni minime richieste.

## Fotovoltaico sottoutilizzato

Nonostante le aspettative, gli impianti fotovoltaici stanno occupando una quota marginale degli investimenti. Questo fenomeno è dovuto, da un lato, alla competizione tra pannelli asiatici a basso costo e pannelli europei che rispettano i requisiti normativi; dall'altro, alla mancanza di pannelli di tipo b) e c) necessari per ottenere le premialità aggiuntive del 20 e 40 per cento.

Ciò ha portato molte imprese a optare per pannelli asiatici, evidenziando la necessità di un ripensamento strategico per stimolare l'uso di prodotti conformi alle direttive europee.

## Il vincolo del principio «Dnsh»

Il principio "Do no significant harm" (Dnsh) - alla base di Pnrr e Re-power Eu - rappresenta un vincolo stringente per molte imprese, escludendo beni strumentali che utilizzano combustibili fossili o settori energivori come il trattamento dei rifiuti, che paradossalmente potrebbero offrire le maggiori opportunità di efficientamento energetico. Questo tema richiede ulteriori negoziazioni con la Commissione europea per ampliare le possibilità di accesso alla misura.

## Potenzialità da sfruttare

La Transizione 5.0 offre un'opportunità cruciale per le imprese italiane di innovare e migliorare l'efficienza energetica dei propri processi produttivi. Nonostante alcune complessità iniziali e vincoli normativi, le potenzialità di questa misura sono significative. È fondamentale che le imprese si informino adeguatamente e che gli esperti del settore le supportino per massimizzare i benefici dell'incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In numeri del 15° rapporto di Fondazione Symbola-Unioncamere-centro studi Tagliacarne

# Il green offre una marcia in più

## Chi eco-investe ha più possibilità di avere risultati migliori

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Una impresa su tre (o poco più) ossia il 38,6% del totale (571.040 unità), nel quinquennio 2019-2023, ha effettuato eco-investimenti. Ciò fa crescere di 6-7 punti percentuali la possibilità di conseguire migliori performance aziendali. Le imprese risultano, infatti, più dinamiche sui mercati esteri rispetto a quelle che non investono in attività eco-costenibili (il 24% delle prime prevede un aumento nelle esportazioni nel 2024, contro un più ridotto 20% di quelle che non hanno investito). Prevedono poi in un numero maggiore un aumento del fatturato (32% contro 25%) e dell'occupazione (23% contro 15%). Hanno, inoltre, una maggiore capacità di creare associazioni e fare rete. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,4% degli occupati totali. È lo scenario delineato nella 15ª edizione del rapporto "GreenItaly", realizzato dalla **Fondazione Symbola**, da **Unioncamere** e dal **centro studi Tagliacarne**, da cui emergono anche diversi primati del sistema Italia, soprattutto nel campo del riciclo dei rifiuti. «I dati confermano che fare la transizione verde e la decarbonizzazione rappresenta un importante fattore di competitività», osserva il presidente della Fondazione Symbola, **Ermete Realacci**. «Nel rapporto GreenItaly si coglie un'accelerazione verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Possiamo dare forza a questa nostra economia e a questa idea di Italia grazie alle scelte coraggiose compiute dall'Unione europea con il Next Generation Ue e al Pnrr».

**Le dimensioni contano.** Gli analisti evidenziano la correlazione tra propensione a in-

vestire in attività green e dimensione d'impresa. La classe dimensionale meno dinamica sotto questo profilo è sempre la più piccola tra quelle osservate (da 1 a 9 dipendenti), con il 34,2% di imprese che hanno effettuato eco-investimenti sul totale delle imprese della classe. Con un'incidenza di imprese con investimenti green del 66,7% sul totale delle imprese della classe, invece, le imprese di dimensione medio-grande (250-499 dipendenti) si confermano le più dinamiche. A eccezione delle microimprese (1-9 addetti), tutte le classi dimensionali analizzate presentano tassi di incidenza di imprese eco-investigatrici sul totale superiori al 50%. Relativamente alla tipologia di investimenti, si rileva la netta prevalenza di investimenti nei processi produttivi, visto che il 70% delle imprese green ha puntato su quest'aspetto, contro il 9% che ha investito nell'innovazione di prodotto e il 21% in entrambe le categorie.

**Italia al top per il riciclo.** L'Italia si conferma leader sul fronte del recupero di materia, un campo in cui il paese, povero di materie prime, da tempo primeggia. Secondo Eurostat, la capacità nell'avvio a riciclo dei rifiuti totali (urbani e speciali) in Italia ha raggiunto il 91,6%, un tasso di gran lunga superiore alle altre grandi economie europee, Germania (75,3%), Francia (79,9%) e Spagna (73,4%), e alla media Ue-27 (57,9%). Con un tasso di riciclo effettivo al 75,3%, l'Italia si conferma leader del riciclo in Europa per i rifiuti di imballaggio, raggiungendo in anticipo gli obiettivi fissati dalla normativa. Tra le filiere virtuose nel 2023, la carta (tasso di riciclo al 92,3%), il vetro (77,4%) e l'acciaio (87,8%). La filiera degli imballaggi in plastica e bioplastica, con il tasso di riciclo più basso tra i rifiuti (48%), è il settore con il più rapido tasso di crescita. Inoltre, con il riciclo organico della plastica biodegradabile e compostabile entrato a regime, sono state riciclate oltre 44 mila tonnellate. Anche nel comparto degli oli minerali usati, l'Italia si conferma eccellenza in

Europa con il 98% del totale raccolto rigenerato in basi per lubrificanti, oli leggeri e altri prodotti petroliferi. Per quanto riguarda l'avvio a riciclo, di particolare interesse l'attività di recupero di Pfu (pneumatici fuori uso) che ha permesso al paese nel 2023 di risparmiare oltre 81 milioni di euro sulle importazioni di materie prime ed evitare emissioni in atmosfera per 297 mila tonnellate di CO2eq, evitare prelievi di materie prime per 274 mila tonnellate e consumi di acqua di 1,2 milioni di m3. Trend positivo per l'Italia nelle nuove installazioni da fonti rinnovabili che, nel 2023, toccano i massimi storici pari a 5,7 GW. Importante la spinta del fotovoltaico che ha contribuito a far entrare l'Italia nella top 10 dei migliori mercati fotovoltaici al mondo per nuovi impianti installati, la cui crescita potrà essere ulteriormente supportata dal completamento a fine 2025 del più grande impianto di produzione di celle e moduli PV bifacciali ad alte prestazioni d'Europa a Catania.

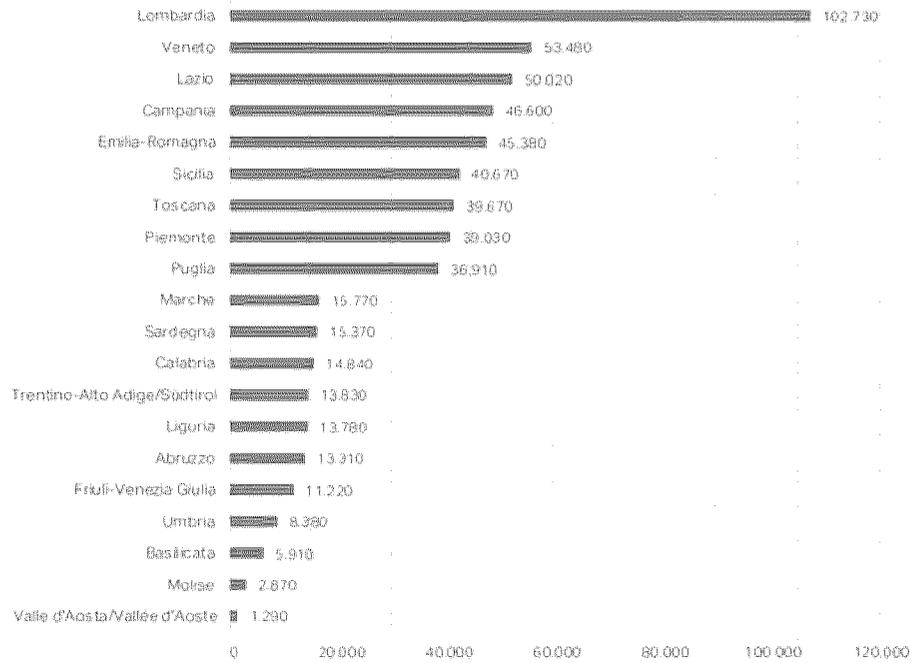
**Green jobs: primato per la Lombardia e per Milano.** Nel 2023 i nuovi contratti attivati nella green economy sono stati 1.918.610, il 34,8% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,5 mln), con un incremento di 102.490 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate: logistica (incidenza 88,8%), progettazione e sviluppo (86,7%) e le aree tecniche (80,2%). A livello territoriale, la rilevazione del 2023 evidenzia la marcata crescita delle attivazioni di green jobs nel Centro, +12,6% rispetto al 2022 (pari a 40.910 unità in più). Il dato fa seguito al +15,9% registrato da questa macro-area tra il 2021 e il 2022, confermando, quindi, un trend di forte e significativa crescita nel territorio, impegnato a recuperare il gap rispetto alle altre aree analizzate. Infatti, nonostante i tassi di crescita a doppia cifra, il Centro resta il fanalino di coda per numero di attivazioni green complessive, solo 364.510 unità in totale. Il pri-

mato per numero di attivazioni resta al Nord-Ovest (622.270 attivazioni green nel 2023, +4% rispetto al 2022), seguito da Sud e Isole (475.720 attivazioni green previste nel 2023, +4,9% rispetto al 2022) e dal Nord-Est (456.110 attivazioni green, +3,5% rispetto al 2022). Analizzando l'incidenza relativa dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella macro-ripartizione, il Nord-Ovest e il Nord-Est confermano valori superiori alla media nazionale (pari al 34,8%), con un'incidenza rispettivamente del 38,7% e del 34,9%. Al di sotto della media, invece, si posiziona il Centro, con il 32,2% di nuovi contratti green sul totale macro-area, che nonostante ciò continua la sua rincorsa per recuperare il divario accumulato (l'incidenza delle attivazioni green era al 31,7% nel 2022); e il Sud e Isole, con un valore per quest'indicatore prossimo a quello dello scorso anno (32,5% nel 2023, contro il 32,7% del 2022).

A livello regionale, la Lombardia conferma il proprio primato con 440.940 nuovi contratti relativi a green jobs attesi nel 2023 (+4,7% rispetto al 2022, pari a 19.770 unità aggiuntive), e un'incidenza sul totale delle attivazioni previste nella regione del 40,3%, valore che anche per quest'indicatore vale il primato assoluto. Le prime quattro regioni per numero di attivazioni green previste, ossia la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Lazio, contano un totale di 997.190 unità, pari al 52% del totale (51,9% nel 2022). La variazione dei contratti di green jobs previsti tra il 2022 e il 2023 è in linea con il dato medio nazionale per circa la metà delle regioni analizzate. Rispetto al dato medio nazionale (+5,6%), si registra una crescita ben più alta nel Lazio (+15,4%), Toscana (+14%), Trentino-Alto Adige (+8,9%), Valle d'Aosta (+8,5%), Sardegna (+8,4%) e Calabria (+7,7%); la Basilicata (-3,5%) è l'unica regione a segnare una contrazione di contratti green jobs previsti tra il 2022 ed il 2023. A livello

provinciale, si segnala il primato di Milano che anche nel 2023 fa registrare il maggior numero di attivazioni green: 203.550 unità, +9,2% rispetto al 2022, pari al 10,6% del totale dei nuovi contratti green jobs su scala nazionale. Nelle prime quattro province (Milano, Roma, Napoli e Torino) è concentrato il 25,9% delle nuove attivazioni green attese nel 2023 (24,9% nel 2022). In termini di incidenza dei nuovi contratti di green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Caltanissetta e Piacenza (50,9%), Lodi (47,9%) e Bergamo (45,1%).

## La geografia delle imprese green

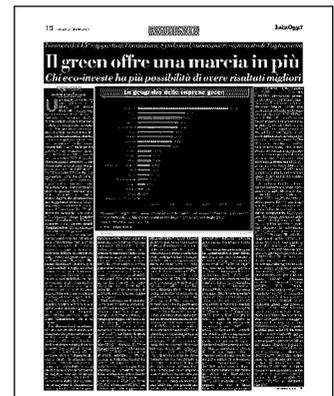


\*Graduatoria regionale secondo la numerosità delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2019-2022 e/o investiranno nel 2023 in prodotti e tecnologie green

Anni 2019-2023, valori assoluti

Fonte: Unioncamere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Focus sulla giurisprudenza della Cassazione in tema di diritti e responsabilità verso il cliente

# Professionisti, la negligenza si paga. Ma il danno va provato

Pagina a cura

DI DARIO FERRARA

Il professionista, in quanto prestatore d'opera intellettuale, è responsabile per la negligenza nell'attività svolta nei confronti dell'assistito se quest'ultimo fornisce la prova del danno e del nesso causale fra la condotta del professionista e il pregiudizio patito dal cliente. La responsabilità si declina con accenti diversi a seconda del tipo di attività, soprattutto quando il professionista "incriminato" è un avvocato o un medico. Attenzione, però: se il committente non chiede la risoluzione del contratto d'opera intellettuale ma soltanto il risarcimento, il professionista deve essere comunque pagato per la prestazione svolta perché la domanda di danni non presuppone lo scioglimento del contratto. Così la Corte di cassazione civile, sez. seconda, nell'ordinanza n. 27042 del 18/10/2024.

**Compenso proporzionale a quantità e qualità.** Se l'opera prestata è affetta da vizi che non la rendono tuttavia inutilizzabile, il cliente non può rifiutare di versare il compenso al professionista, che deve essere determinato dal giudice considerando quantità e qualità delle prestazioni eseguite e il risultato utile conseguito dal committente, anche in relazione ai profili di colpa ascrivibili al prestatore. Il giudice è tenuto a quantificare l'importo da riconoscere al professionista sulla base di tutti gli elementi emersi nella causa, anche quando le risultanze processuali sono carenti rispetto all'ammontare. E pure se alla prestazione specifica non si possono applicare tariffe professionali e usi. Il compenso deve essere determinato in base agli articoli 1709 e 2225 Cc secondo un criterio equitativo ispirato alla proporzionalità del corrispettivo rispetto a natura, quantità e qualità della prestazione.

**L'interesse primario è la vittoria della causa.** Veniamo alla colpa professionale. L'avvocato non risarcisce il

cliente soltanto perché l'impugnazione che ha proposto è tardiva, laddove sarebbe stata comunque infondata: non può essere tutelato dall'ordinamento, spiega l'ordinanza della Cassazione civile 24670 del 13/9/2024, l'interesse a proporre un appello privo di ragionevoli probabilità di accoglimento. E dunque la condotta del professionista non integra un danno risarcibile per l'assistito nemmeno in termini di perdita della chance di mera partecipazione al giudizio, che non rileva di per sé: nell'obbligazione di diligenza dell'avvocato l'interesse primario del cliente è la vittoria della causa, così come è la guarigione dalla malattia in quella del medico nei confronti del paziente. È invece il riconoscimento delle ragioni del cliente il bene della vita cui tende l'instaurazione del giudizio e in quanto tale tutelato dall'ordinamento: la conferma arriva dal decreto legislativo 10/10/2022, n. 150 (riforma Cartabia), che ha inasprito le sanzioni contro l'abuso del processo per compensare "il danno arrecato all'amministrazione della giustizia per l'inutile impiego di risorse" nella gestione delle cause.

**La regola del "più probabile che non".** Non si può invece negare il risarcimento del danno al paziente soltanto perché risulta facile sbagliare per il medico ecografista. Al creditore della prestazione, sottolinea l'ordinanza 22996 della Cassazione civile del 21/8/2024, basta provare sul piano presuntivo il nesso causale fra l'intervento sanitario e il pregiudizio patito, mentre spetta al sanitario e all'azienda ospedaliera dimostrare che l'inadempimento è dipeso dall'impossibilità di eseguire l'accertamento per causa non imputabile ai medici. Proprio l'alta probabilità statistica di errore nell'esame diagnostico avrebbe dovuto indurre i sanitari ad approfondire la situazione prospettando al paziente l'esigenza di sottoporsi ad altri accertamenti. Una volta provato il nesso fra condotta del professionista e il danno al pazien-

te, secondo il criterio del più probabile che non, i sanitari e la struttura avrebbero dovuto dimostrare che l'inadempimento è stato determinato da un impedimento imprevedibile e inevitabile secondo l'ordinaria diligenza.

**L'obbligo del sindaco di controllare la gestione della società.** Il commercialista sindaco della società risarcisce la curatela perché la srl fallita evadeva il fisco. E ciò perché, evidenzia l'ordinanza 11884 della Cassazione civile del 18/6/2020, non ha impedito agli amministratori di distrarre i fondi dalle casse della società invece di pagare le imposte. Troppo eclatanti le violazioni degli organi di gestione per non essere rilevate dal collegio dei controllori, specialmente quando dai bilanci approvati emerge che la società finita in default si accollava passività di altre compagini del gruppo. E per il presidente del collegio la condotta risulta ancora "più riprovevole" in quanto il professionista è il commercialista di fiducia dell'impresa: si trova dunque in conflitto d'interessi con la carica formale di capo dei controllori. Inutile allora per il professionista tentare di scorporare la quota di danno relativa all'esercizio in cui si era già dimesso dalla carica di sindaco: le condotte di omesso controllo risalgono a fatti cristallizzati durante gli esercizi precedenti che si ripercuotono sul bilancio incriminato.

**I compiti di sorveglianza nella realizzazione del progetto.** Ce n'è anche per le professioni tecniche: il direttore dei lavori risarcisce perché non sorreggia l'appaltatore nella realizzazione del progetto. Il professionista che è anche progettista dell'opera, spiega l'ordinanza 27045 della Cassazione civile del 18/10/2024, risponde per la mancata verifica del lavoro quando emergono vizi nell'esecuzione, ad esempio le infiltrazioni all'interno dell'immobile per la posa scorretta delle tegole che costituiscono il manto di copertura del fabbricato. Il direttore dei lavori deve accertare che la progressiva

realizzazione dell'opera rispetti il progetto e che l'esecuzione avvenga in modalità conforme al capitolato d'appalto e alle regole della tecnica. Insomma: è tenuto ad adottare tutti gli accorgimenti tecnici necessari a garantire che l'opera sia realizzata senza difetti di costruzione. E dunque risulta responsabile il professionista che non vigila né impartisce le opportune disposizioni in materia e manca di controllarne l'ottemperanza da parte dell'appaltatore senza riferirlo al committente. L'intervento specifico è portato a termine in maniera non conforme al progetto redatto dallo stesso architetto oltre che alle regole della buona tecnica.

**Il rapporto di natura personale con il cliente.** Non risarcisce gli ex soci il professionista che porta via i clienti allo studio in cui lavorava. L'associazione professionale, ricorda l'ordinanza 6127 della Cassazione civile del 7/3/2024, non è un'impresa, mentre la concorrenza sleale delineata dall'articolo 2598 Cc presuppone l'esistenza di un rapporto commerciale: il rapporto fra professionista e assistito, invece, risulta fondato sulla stima personale e il cliente deve ritenersi libero di seguire il commercialista o l'avvocato di cui ha più fiducia quando l'interessato lascia lo studio. Non è concepibile l'assimilazione con i rapporti commerciali, nei quali la concorrenza si basa su prezzi e criteri di qualità effettivamente comparabili. Pesa l'atto di costituzione dell'associazione professionale: vi sono indicate le classiche attività svolte da commercialisti e ragionieri mentre, non emerge l'esercizio di un'attività d'impresa. Il rapporto fra professionista e cliente si svolge su base personale: l'ordinamento non prevede il divieto di concorrenze per l'associato che lascia lo studio ma consente che siano i partecipanti all'associazione a poterlo prevedere con clausole ad hoc. Non risultata fornita, nel caso specifico, la dimostrazione di uno sviamento della clientela né altre condotte illecite compiute dal professionista nei confronti degli



ex soci. La concorrenza sleale, in particolare, è esclusa perché all'associazione professionale manca il requisito soggettivo della qualità di imprenditore.

**La necessità di segnalare alle autorità condotte anomale degli assistiti.** Il professionista, infine, deve tenere d'occhio le condotte anomale degli assistiti. Il commercialista è multato se non segnala a Bankitalia il cliente che usa il cash in modo irregolare. La sanzione amministrativa, evidenzia la sentenza 2129 della Cassazione civile del 22/1/2024, scatta perché il consulente che tiene la contabilità dell'azienda risulta tenuto a riferire all'Uif dei prelievi abnormi effettuati dai propri conti bancari: l'autorità amministrativa deve essere messa in condizioni di verificare se la condotta abnorme sia finalizzata a eludere la normativa antiriciclaggio e, dal 2008 in poi, a utilizzare il sistema finanziario per ripulire denaro in favore di mafie e organizzazioni terroristiche.

© Riproduzione riservata

## La giurisprudenza di legittimità delle sezioni civili

Decisione	Provvedimento
Se il committente chiede il risarcimento e non la risoluzione il professionista va comunque pagato	Ordinanza n. 27042, sezione seconda, del 18/10/2024
Il legale non risarcisce solo perché l'impugnazione è tardiva	Ordinanza n. 24670, sezione terza, del 13/9/2024
Impossibile negare il risarcimento al paziente solo perché per l'ecografista è facile sbagliare	Ordinanza n. 22996, sezione terza, del 21/8/2024
Il commercialista-sindaco risarcisce la curatela perché la srl fallita evadeva il fisco	Ordinanza 11884, sezione prima, del 18/6/2020
Il direttore dei lavori risarcisce perché non sorveglia l'appaltatore nella realizzazione del progetto	Ordinanza n. 27045, sezione seconda, del 18/10/2024
Non risarcisce gli ex soci il professionista che porta via i clienti allo studio	Ordinanza n. 6127, sezione prima, del 7/3/2024
Commercialista multato se non segnala a Bankitalia il cliente che usa in modo anomalo il cash	Sentenza 2129, sezione seconda del 22/1/2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329